ULTIME NOTIZIE

Il testo della nota inglese alle Potenze per la Conferenza di Londra

Roma, 4, notte.

Oggi, a Palazzo Chigi, ha avuto luogo una riunione per preparare gli studi sulle questioni che saranno discusse alla prossima Conferenza di Londra, secondo la seguente comunicazione del Governo inglese, in data 14 giugno:

Il principale oggetto della Conferenza

« Il Governo italiano è già informato, per mezzo del comunicato ufficiale trasmesso alla stampa, del carattere generale delle conversazioni che hanno avuto luogo in Inghilterra il 21 ed il 22 corr., tra il primo ministro inglese ed il Presidente del Consiglio francese, relativamente alle questioni delle riparazioni, il signor MacDonald e il signor Herriot convengono che sia necessario di convocare al più presto una piccola Conferenza tra Alleati solamente allo scopo di concertare i necessari accordi per mettere in atto i suggerimenti contenuti nel rapporto del generale Dawes, che tutti i Governi direttamente interessati hanno già approvato nella sua interezza. Giacchè la Conferenza alleata sarebbe limitata soltanto a questo argomento, la questione della sicurezza e dei debiti interalleati non verrà discussa nella Conferenza, ma dovrà essere trattata ad una data posteriore. Perciò il principale oggetto della Conferenza consisterà nell'accordarsi sui termini di un atto che legherà formalmente le parti contraenti a fare alcune cose prescritte nel rapporto del generale Dawes, e che verrà firmato sia dagli Alleati che dalla Germania. Questo atto potrebbe assumere la forma di un protocollo, allo scopo di evitare ogni apparenza di un desiderio, da parte degli Alleati, di modificare il Trattato di Versailles.

« Il Governo è favorevole a fissare in un tale protocollo: *A*) una data alla quale la Germania deve completare la legislazione e le altre misure che essa dovrà adottare; *B*) una data posteriore (forse due settimane dopo la prima data) alla quale tutte le sanzioni economiche e fiscali, attualmente in vigore nel territorio tedesco e che interferiscono colle attività economiche dello Stato tedesco, verrebbero ritirate.

Il superamento del Trattato di Versailles

« Questo piano è già stato suggerito nelle conversazioni che hanno avuto luogo in Inghilterra nello scorso maggio tra il signor MacDonald e i ministri belgi. Nel rapporto Dawes è specificato che verranno imposte nuovamente sanzioni solamente nel caso di una flagrante inadempienza nella esecuzione delle condizioni che il rapporto prescrive. Il protocollo ora suggerito dovrebbe perciò contenere una stipulazione a questo effetto, e sarà necessario di stabilire quale autorità, nel caso in cui si verifichi una flagrante inadempienza, deve decidere che vi è stata una tale inadempienza. Gli impegni che la Germania deve assumere, secondo lo schema proposto dal rapporto del generale Dawes, vanno molto oltre quelli imposti dal trattato di Versailles, e sembra perciò al Governo di S. M. Britannica che il compito di decidere se una flagrante inadempienza si sia verificata, non possa propriamente essere compiuto dalla Commissione delle riparazioni, giacchè le funzioni di questa Commissione sono prettamente determinate dal trattato di Versailles. E' stato suggerito che si dovrebbe fare ricorso, a questo scopo, ai servizi del Comitato finanziario della Lega delle Nazioni. Il protocollo deve altresì contenere una clausola allo scopo di provvedere perchè sia deferita alla Corte internazionale di arbitrato ogni disputa riguardo alla esatta interpretazione nei suoi termini.

« I Governi britannico e francese sono vivamente desiderosi di creare, in qualsiasi modo, l'impressione che le questioni siano state anche minimamente definite tra di essi senza previa conclusione con i loro alleati e che, per quanto le idee generali sopra accennate siano state discusse dal sig. MacDonald e dal sig. Herriot, nessun impegno di nessun genere fu concordato tra di loro od anche suggerito.

« Allo scopo sopra specificato il Governo di S. M. Britannica ha ora l'onore di invitare il R. Governo Italiano ad intervenire ad una Conferenza interalleata a Londra per il 16 luglio p. v. Per ragioni parlamentari ed altre il sig. MacDonald è spiacente di non poter suggerire una data più prossima. A richiesta del Governo italiano il Governo di S. M. Britannica sottoporrà per il 16 luglio un progetto del proposto protocollo per l'esame.

« Si suggerisce che, appena la Conferenza interalleata sarà giunta ad un accordo preciso, il Governo tedesco venga invitato ad intervenire per incontrare gli alleati nella Conferenza per negoziati e discussioni e non allo scopo di essere messo di fronte ad un documento definitivamente stabilito da accettare o respingere. I Governi francese, italiano, giapponese e belga sono invitati dal Governo di S. M. ad inviare dei delegati alla Conferenza interalleata del 16 luglio p. v. accompagnati da quegli esperti che potranno esser richiesti. Le Potenze minori vengono invitate a consentire ai propri rappresentanti diplomatici in Londra di rappresentarli alla Conferenza. Il Governo degli Stati Uniti viene nello stesso tempo invitato a inviare un rappresentanto in quella qualità che si possa considerare più appropriata alla Conferenza. Il Governo di S. M. confida che il Governo italiano concorderà che sarebbe desiderabile che un rappresentante degli Stati Uniti d'America partecipi alla Conferenza ».

(*Ag. Stefani*)

Herriot dichiara che non accetterà innovazioni al Trattato di Versailles

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 4, notte.

L'audizione del presidente del Consiglio da parte della Commissione degli affari esteri e delle finanze è durata dalle 15,30 alle 18. Il capo del Governo ha messo le Commissioni della Camera al corrente — come aveva già fatto al Senato — delle conversazioni che aveva avuto a Chequers con MacDonald e poi a Brusselle con Theunys e Himans.

Sull'insieme delle questioni che saranno trattate a Londra il presidente del Consiglio ha rinnovata l'affermazione che egli conserverà tutta la sua libertà d'azione. Poi ha parlato particolarmente del progetto di protocollo comunicato dal Foreign Office alle potenze invitate, dichiarando che esso traduceva semplicemente le vedute del Governo britannico e che non era stato affatto approvato da lui nè a Chequers nè dopo. Herriot ha aggiunto che egli aveva già telegrafato a Londra per esprimere molto cortesemente, ma con fermezza, a MacDonald la sorpresa che aveva provato apprendendo che quel documento era stato unito all'invito alle potenze. Egli diede lettura del telegramma. Alcuni minuti dopo una prima risposta a questa comunicazione pervenuta al Quai d'Orsay era subito trasmessa al presidente del Consiglio nel corso stesso della seduta. Essa era firmata da sir Eyre Crewe e redatta in inglese. Franklin Bouillon, presidente della Commissione degli affari esteri, servì da traduttore.

In questo telegramma il segretario permanente del Foreign Office riconosce senza difficoltà che il memorandum britannico che ha sollevato tanta emozione nei circoli politici francesi non era che l'esposizione della tesi britannica e che esso non impegna il Governo francese nè alcuna delle nazioni invitate a Londra, e che la Conferenza potrà pronunciarsi in tutta libertà sulle questioni sollevate.

Herriot dichiara poi che non accetterà alcuna innovazione al trattato di Versaglia. Del resto egli ha già fatto conoscere la tesi del Governo francese sui problemi che pone la messa in esecuzione del piano degli esperti, in un telegramma circolare agli ambasciatori ed ai ministri della Repubblica.

Briand ha consigliato al capo del Governo di tentare di riprendere col Gabinetto MacDonald i negoziati che egli aveva intrapresi a Cannes per la firma di un patto di garanzia franco-britannico. Egli ricorda che era stato elaborato un progetto fra lui e Lloyd George, progetto che avrebbe potuto essere concluso se il Gabinetto che egli presiedeva non fosse stato indotto a presentare le dimissioni.

Herriot risponde che egli aveva fatto dei passi in tal senso presso il Primo Ministro inglese, ma che la situazione politica si era profondamente modificata dal 1922. A tal soggetto Franklin Bouillon viene a precisare che secondo lui un patto di garanzia franco-britannico non dovrebbe essere limitato alla sola frontiera occidentale della Germania, ma dovrebbe pure garantire l'insieme dello statuto europeo attuale, Polonia compresa.

(*Stefani*)

Il malinteso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Stasera soltanto i giornali inglesi incominciano ad occuparsi della bufera scatenata d'improvviso a Parigi attorno all'invito alla prossima Conferenza interalleata di Londra. Un comunicato di agenzia dichiara stasera:

« Le dichiarazioni fatte oggi nella stampa francese, concernenti la Conferenza di Londra, hanno causato una considerevole sorpresa nei circoli ufficiali di Londra. Si può dire che il Governo inglese non ha fatto nulla, a quanto è dato accertare, che sia contrario a qualsiasi intesa esistente col Governo francese. Circa gli inviti alla Conferenza, la Francia è considerata alla stregua delle altre potenze come ospite dell'Inghilterra e gli inviti sono stati emanati nel nome unito delle due nazioni. Mentre è inesatto che il Governo inglese desidera annientare la Commissione delle riparazioni, si ritiene che l'esecuzione del rapporto Dawes possa fino ad un certo punto limitare l'attività della Commissione ».

Si apprende pure da altra fonte stasera che nessuno di questi ambienti responsabili riesce a comprendere le cause esatte del frastuono fatto a Parigi in questi giorni. I commenti della stampa francese sono severamente giudicati; ma ciò che maggiormente stupisce è il tono del comunicato del Quai d'Orsay.

La situazione, dal punto di vista inglese, è in succinto la seguente: Dopo il convegno di Chequers il Governo inglese telegrafò un resoconto delle conversazioni avvenute includendo un *exposé* delle vedute britanniche a tutte le Ambasciate inglesi presso le potenze alleate. Gli ambasciatori furono avvertiti che le informazioni ricevute erano per loro uso personale, ma potevano essere comunicate, in linea di massima, ai Governi presso i quali erano accreditati all'atto della consegna a questi ultimi delle lettere di invito alla Conferenza. I telegrammi in questione, si asserisce qui, non contenevano assolutamente nulla di più di quanto erasi discusso a Chequers. Era chiaramente stabilito che nessuna decisione era stata presa nei riguardi della Conferenza dai capi di Governo di Francia e di Inghilterra, salvo l'accordo stabilitosi sulla necessità di discutere a Londra la questione dell'immediata applicazione del rapporto Dawes. Nessun accordo era stato preso circa le questioni di dettaglio. Il Governo inglese tuttavia volle sottolineare alcuni aspetti del problema, quali apparivano agli occhi dell'Inghilterra, facendo ben chiaro però che si trattava di vedute essenzialmente britanniche e non di decisioni comuni franco-inglesi. Così i cosidetti aspetti del problema sui quali il Governo di Londra intendeva attrarre l'attenzione dei Governi alleati erano: la necessità di un protocollo speciale enunciante l'accettazione comune del rapporto Dawes e le modalità concordate a Londra per l'esecuzione di esso; la necessità di fissare un limite di tempo preciso per l'attuazione del progetto, per l'applicazione delle leggi speciali, per il restauro dell'integrità economica del Reich. Il dispaccio terminava con un accenno alla autorità della Commissione delle riparazioni che, secondo le vedute di Londra, veniva alquanto esautorata dagli autori del rapporto. Il Governo inglese, per conto suo, avanzava la proposta che l'accertamento delle inadempienze future della Germania spettasse non alla Commissione di Parigi, ma ad una Commissione *ad hoc*. Si trattava, secondo le delucidazioni che si posseggono stasera, di un suggerimento e non di una proposta definita. Questo suggerimento non venne fatto alla Francia non perchè, come si dice a Parigi, si voleva tenerla all'oscuro, ma perchè Herriot era stato posto pienamente al corrente delle vedute inglesi a questo riguardo. Anzi le vedute in questione vennero ancora dettagliate nei colloqui avvenuti subito dopo Chequers, fra Herriot e l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, lord Crewe. Di guisa che, secondo le vedute inglesi, non solo Herriot non fu tenuto all'oscuro sulle intenzioni dell'Inghilterra nei riguardi della Commissione delle riparazioni, ma al contrario fu posto al corrente in modo molto più approfondito e dettagliato di quanto non lo fossero gli altri alleati. Oggi l'uragano parigino ha fatto oggetto di una conversazione abbastanza lunga svoltasi a Downing Street fra MacDonald e il conte De Saint Aulaire.

Sulla conferenza si mantiene naturalmente il massimo segreto. Si spera però che essa abbia giovato ad eliminare ciò che si considera qui « il serio malinteso » sorto fra Londra e Parigi.

L'impressione a Belgrado per gli incidenti alla frontiera italiana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 4, notte.

La notizia sul nuovo incidente avvenuto al confine ha prodotto più che altro un senso di penosa sorpresa, poichè era generale la convinzione che, in seguito alle misure prese dalle autorità jugoslave e italiane, non sarebbero avvenuti alla frontiera altri incidenti. I giornali ripetono, ciò che hanno già detto e cioè che in Italia si cerca con incidenti al confine di deviare con un nuovo diversivo l'attenzione del pubblico dalla tragedia di Roma. I giornali ufficiosi però sono del parere che in questi conflitti il Governo di Roma non entra affatto e che essi sono provocati dall'elemento fascista dissidente che tenta creare imbarazzi al Governo italiano e gratuitamente a Mussolini.

Nincic, interrogato da alcuni giornalisti, avrebbe dichiarato che non può esprimere il suo giudizio sul fatto poichè non ha ancora precise informazioni e che le due Commissioni italiana e jugoslava incaricate di una inchiesta, metteranno in chiaro l'incidente. Però fin da ora egli è in grado di dichiarare che è sicuro della lealtà del Governo italiano.

La morte di Matsukata

Tokio, 3, (ritardato).

Il marchese Matsukata è morto ieri sera 2 luglio nel suo palazzo di Tokio, all'età di 90 anni.

Colpo di scena al processo dell'"Ancora Azzurra,,

Londra, 4, notte.

Qualunque abbia ad essere l'esito di questo processo di Guildford, dove si dibatte una fra le più misteriose e intensamente drammatiche cause che si ricordino negli ultimi anni in Inghilterra, quali che possano essere le future rivelazioni e gli eventuali colpi di scena, la giornata di oggi rimarrà la più sensazionale del processo. Per la prima volta oggi Jean Pierre Vaquier, incolpato di avvelenamento, mediante stricnina, del proprietario dell'albergo dell'*Ancora Azzurra*, si è fatto da accusato, accusatore. Non solo ha insistito sulla sua innocenza e su quella della signora Jones, ma ha dichiarato di aver comprato la stricnina non per proprio uso, ma per una terza persona. Ma all'ingiunzione del presidente, fatta in termini e con voce che non ammettevano tentennamenti o tergiversazioni, il Vaquier, dopo un attimo di silenzio, accusò il consulente legale della signora Jones. La dichiarazione del Vaquier è stato il gran colpo di scena della giornata d'oggi. E' ora spiegato per quale ragione il collegio della difesa si accanisse ieri a cavare di bocca alla vedova dell'albergatore chiarimenti attorno ad una misteriosa frase scritta di pugno dal Vaquier su un foglietto di carta, destinato alla signora. Ricordate: « Domani arriva il vostro consulente; amatelo. Addio per sempre. *Vaquier* ». A questo consulente il Vaquier dice di avere consegnato la stricnina. E' facile immaginare quale impressione quest'accusa dovesse suscitare nell'aula del tribunale. Fece l'effetto di una improvvisa esplosione. Durante il lungo periodo di istruttoria, le lunghe e prolisse deposizioni fatte dall'accusato alla polizia al momento del suo arresto, il Vaquier non aveva mai fatto il nome del consulente. La presunta accusa è stata pronunziata per la prima volta oggi. Il processo assume quindi soltanto oggi un aspetto nuovo. Il consulente in questione, il signor Millar, riceverà l'intimazione di presentarsi domani al giudice per sottostare ad un interrogatorio e ad un confronto, che sarà senza dubbio di una drammaticità senza precedenti.

Il Vaquier oggi si è rifiutato di fare il nome della persona che accusava: si è limitato a dire che lo conosceva di persona, ma non di nome. Egli tuttavia aveva detto tutto ciò che occorreva alla giustizia. Il nome del consulente è stato rintracciato. Il romanzo, presumibilmente creato dalla immaginazione dell'inventore francese, dovrà domani essere confrontato con la realtà. L'atteggiamento del Vaquier quale risultò fin dall'inizio dell'udienza, tende ad avvalorare qualche scetticismo. Anche oggi egli non cessò un istante, mentre procedeva l'escussione dei testi, di scrivere, di prendere appunti, di passare continuamente foglietti manoscritti nelle mani del suo avvocato. Il suo banco sembrava trasformato in un ufficio o in un tavolo di redazione. Per la prima volta egli appariva oggi nervoso, agitato, inquieto. Nessuna traccia della tranquilla serenità di ieri. Nessuna *coquetterie* nel suo vestire o nelle sue attitudini. Uscendo stasera dall'aula non chiese, come fece ieri, ai suoi guardiani: « Quali sono le ultime notizie di Susanna Langlen? ». Aveva altro da pensare.

La gente di mare resterà unita col capitano Giulietti

Genova, 4, notte.

Il Comitato di difesa federale pubblica un comunicato, nel quale, tra l'altro, dice:

« La gente di mare vuol fare l'assemblea, che la sera del 2 gennaio non ha potuto fare. Affinchè l'assemblea sia valida è necessario sia convocata dal segretario responsabile, che è il capitano Giulietti. Ogni diverso provvedimento è arbitrario e tende, tra l'altro, a legittimare le violenze del 2 gennaio, il che offende gravemente la dignità dei federati. Il Commissario prefettizio, dopo avere regolati i conti coi responsabili dell'assalto dell'assemblea del 2 gennaio, dovrebbe consegnare ogni cosa al segretario della Federazione, capitano Giulietti. Corre voce che il Commissario prefettizio pensi invece ad organizzare attorno a lui la gente di mare, ripetendo il tentativo non riuscito alla Giunta consultiva dei 30 nominati da Gabriele D'Annunzio, tentativo col quale si vorrebbe mettere lo spolverino sulle violenze del 2 gennaio, tentativo gravemente offensivo per la dignità e l'onore della gente di mare, la quale non può e non deve dimenticare quel delitto. Chiunque si presti a dividere le forze marinare, o a voler impedire, o ritardare con assemblee artificiali la vera assemblea federale, assalata la sera del 2 gennaio, e che i federati devono e vogliono ancora tenere, compie un'opera che sarà certamente combattuta da tutta la gente di mare. I federati, per mantenere intatto il blocco delle loro forze, dichiarano al Commissario prefettizio che essi continuano ad essere, e resteranno uniti come prima, e più di prima, col capitano Giulietti ».

La Borsa Merci a Genova e il mercato a termine

Genova, 4, notte.

Una recente sessione del Consiglio superiore della Economia nazionale ha, tra gli altri argomenti, trattato della situazione frumentaria in Italia nel momento attuale. Il relatore ha fatto presente, tra le varie considerazioni, la necessità di « un organo capace di rilevare i prezzi di mercato, dandovi ufficialità e di istituti rivolti alla difesa dei produttori di fronte alle manovre della speculazione, e chiedente l'istituzione di una Borsa grani ».

E' necessario rilevare al riguardo che fin dal 1913 esiste e funziona regolarmente in Genova una Borsa Merci, nella quale le contrattazioni grani hanno una parte preponderante, dando luogo ad accertamenti ufficiali dei prezzi per le varie qualità di grani. Inoltre sulla stessa piazza, per iniziativa della Camera di Commercio di Genova, si è istituito, e presto funzionerà, il mercato a termine sulle merci, la cui azione è per ora limitata al ramo cereali e coloniali, disciplinando e contenendo la speculazione, dando notevole impulso alla normalità delle transazioni, e quindi un beneficio per i produttori. Ma a tale istituzione del mercato a termine, che avrà per complemento una cassa di liquidazione, già costituita con dieci milioni di capitale, di cui tre versati, potrà quindi largamente e vantaggiosamente ricorrere anche il commercio dei grani nazionali. Questo per dimostrare che Genova va già da tempo affrontando e sta oggi risolvendo nel modo migliore, nell'ambito della sua sfera di influenza, l'importante problema.

L'ergastolo al crematore dell'amante

Bologna, 4, notte.

L'aula è gremita, quando, alle ore 9, il presidente dichiara aperta l'udienza, e dà la parola all'avv. Ferrandi, difensore del Galli. Egli ammette che la Buriani si sia recata col Galli in automobile la sera del 18 ottobre, fino al ponte dell'Aposa; crede che il delitto non sia stato premeditato, che nel Galli non vi era la volontà di uccidere, e che egli, dopo essere stato in compagnia della donna, la quale però non è esatto si fosse recata ad un convegno d'amore, poichè erano, come è noto violentissimi i contrasti con il Galli, la colpì in un irrefrenabile atto d'ira, successivo ad un violento alterco, scoppiato durante una discussione. Preoccupato della morte della ragazza, il Galli ne avrebbe nascosto il cadavere in una grotta, e per cancellare le tracce del cadavere si sarebbe munito della benzina per cremare il cadavere stesso. Il difensore chiede che i giurati vogliano accogliere il quesito di insufficienza di prove, e che, in subordine, vogliano accordare al Galli la grave o lieve provocazione; la semiinfermità di mente, e in estrema analisi, le circostanze attenuanti.

Nella seduta pomeridiana è continuata la arringa defensionale, dopo di che alle 17,15 il Presidente ha fatto sgombrare l'aula. Alle ore 18 il pubblico è stato riammesso ed il Presidente ha letto il verdetto col quale si conferma che il Galli abbia soppressa con premeditazione l'amante Maria Buriani; non gli vengono concesse le attenuanti. In seguito a questo verdetto il Presidente condanna il Galli all'ergastolo colla perdita della patria potestà, dell'autorità maritale e del diritto di testare.

Il Galli ha ascoltato la sentenza pallidissimo, ma non angosciato. Al suo avvocato che gli si era avvicinato ha detto: « Non si preoccupi per me; faccia coraggio alla mia famiglia. L'innocenza trionferà ».

Il Giro di Francia

Nuova vittoria di Bottecchia a Perpignano

Brunero 5°, Aymo 7°

(Servizio speciale della « Stampa »)

Perpignano, 4, notte.

Benchè la partenza sia stata ritardata di due ore, quando il « via » viene dato alle ore 4, Luçon è tuttora immersa nella notte ed i globi del Viale della Repubblica illuminano le multicolori maglie dei corridori, fra le quali quella gialla di Bottecchia.

La prima fatica di questa tappa è il colle di Ares, dove avvengono i primi distacchi, per i quali, assieme a Jacquinot e Muller, perdono contatto i nostri Rossignoli, Bianco Gaetano, Erba e Pratesi. Sulla successiva salita che conduce al colle Ares, cedono fra gli altri Vallazza e Ruffini. E' in testa Alavoine con Thiberghien e Huot.

Bottecchia, fermatosi qualche istante per una necessità indeclinabile, perde terreno, e quando si mette alla caccia trova la moltiplica troppo forte e la cambia. La mancanza di Bottecchia mette le ali ai pedali di Buysse e di Beckmann che piantano in asso il gruppo di testa, inseguiti a breve distanza da Brunero, Aymo, Alancourt, che hanno distaccato Thys e Alavoine. Intanto Bottecchia riguadagna terreno e sulla vetta passano: L. Buysse e Beckmann, a 70 metri Brunero, a 100 metri Bottecchia, quindi Aymo, Alancourt, Alavoine, Vertemati, Frantz e altri.

Nella discesa il gruppo si ricompone. Al controllo di Bains Girard dodici uomini firmano alle ore 7,19. Sono tra questi Bottecchia, Brunero, Aymo, e Vertemati. Il secondo gruppo passa alle 7,21, seguito da Thys. Sulla salita del colle di Forts il primo e secondo gruppo si riuniscono.

Intanto Brunero, oggi poco fortunato, fora. Aymo per contro, sale meravigliosamente e precede tutti sulla vetta (metri 1249), alle ore 9,9, distaccando di qualche metro Bottecchia e Alancourt. Seguono dopo circa tre minuti Brunero, Thys, Frantz, Mottiat, Beckmann. Si scende ora lungo la valle dell'Ariege. Nella discesa Aymo si attarda per stringere il « galletto » della ruota e si riunisce a Brunero e Thys, formante un secondo gruppo di inseguitori.

Si arriva quindi alla più dura fatica della giornata, il colle di Puymorenz, la cui salita è ostacolata da un forte vento. Precedimo i corridori sul passo, dove avviene il seguente passaggio: Bottecchia e Thys alle 12 e 19, Alancourt a 150 metri, Brunero alle 12,22'50", poi Aymo alle 12,23'10", quindi un gruppo di cinque uomini guidato da Frantz alle ore 12,25'20".

Si scende lungo il controllo di Bourg Madame. A questo controllo arrivano alle 13,15 Bottecchia, Thys e Alancourt, Brunero giunge dopo 5 minuti e riparte seguito da Aymo a poche centinaia di metri. Alle 13,25 arrivano Frantz, Huot, Tiberghien, Colle, Mottiat. Questo lezzo gruppo, meno Mottiat, sulla salita del colle Perce raggiunge Brunero e Aymo.

Dopo quest'ultimo passo una lenta, lunga discesa porta gli inseguitori sulla riva del Mediterraneo, mantenendo sempre il medesimo distacco. Alla volata del primo gruppo il dominatore è ancora Bottecchia, mentre del secondo gruppo vince Frantz che precede di poco i nostri Brunero e Aymo.

L'ordine di arrivo della tappa è il seguente:

1.o *Bottecchia*, in 12,40'13"; 2.o Thys e Alancourt, stesso tempo; 4.o Frantz, 5.o Brunero, 6.o Aymo, 7.o Huot, 8.o Tiberghien, tutti in 12,44'06"; 9.o Mottiat 12,52'16"; 10.o Colle 13,02'30"; 11.o Huysse, 12.o Beckmann, 13 Couvelier, 14 Goethals, 15 Lambot, 16 L. Buysse, 17 Standaert, tutti in 13,12'25"; 18 Muller, 19 Englebert in 13,23'39"; 20.o Ruffoni 13,24'56"; 21 Jener idem; 22 Vallazza 13,38'27"; 23 Rossignoli idem; 24 Alavoine 13,41'34"; 25 Bellenger idem; 26 Riche idem; 27 Decy idem; 28 Canova idem; 29 Harday 13,46'51"; 30 Sola 13,49'42"; 31 Rire 13,53'31"; 32 Ferrara idem; 33 Arosio 13,55'16"; 34 Pratesi 13,58'57"; 35 Touzard 14,13'12".

Classifica generale dopo la 7.a tappa:

1.o *Bottecchia* in ore 109, 20' e 57"; 2.o Frantz 110,15'57"; 3.o Huot 110,23'48"; 4.o Brunero 110,28'22"; 5.o Duysse L. 110,33'22"; 6.o Beckmann 110,48'13"; 7.o Aymo 110,58'40"; 8.o Thys 111,07'34"; 9.o Mottiat 111,19'08"; 10.o Goethals 111,19'58"; 19.o Vallazza 111,59'13"; 25.o Pratesi 113,12'35"; 26.o Rossignoli in ore 113,57'20".

La seconda tappa dei Pirenei, benchè meno dura della prima, non ha trovato il leader della classifica generale, l'ottimo Bottecchia, nelle magnifiche condizioni fisiche e morali di mercoledì. Mentre nella tappa Bayonne-Luchon dal primo all'ultimo chilometro Bottecchia ha dominato svolgendo un costante gioco di attacco, oggi egli ha dovuto subire il gioco avversario e chiudersi in una magnifica difesa, che ha reso però la sua posizione invulnerabile e gli ha permesso di porre ancora una volta la sua ruota innanzi a quella degli avversari.

Gli uomini che volta a volta lo hanno attaccato hanno nome Brunero, Aymo, Buysse, Beckmann, Thys, Alancourt, Frantz. Specialmente il giovane lussemburghese, che segue Bottecchia nella classifica generale, è il migliore della nuova generazione e sarà uno degli avversari più temibili sulle tappe delle Alpi.

Del resto, la tappa d'oggi si è chiusa con un bilancio favorevole per i colori italiani. Mentre Bottecchia consolida la sua posizione di leader, Brunero passa nella classifica generale dal 6.o al 4.o posto, e Aymo dal 10.o al 7.o posto. Pratesi e Rossignoli restano rispettivamente primo e secondo della categoria turisti-routiers.

Il campionato mondiale di tennis

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, notte.

Sono terminate oggi a Wimbledon le gare per il campionato mondiale femminile di tennis. L'interesse del pubblico era invero molto ridotto in seguito al ritiro della più temibile concorrente, la signorina Lenglen. La lotta si svolse per le gare finali fra la signora Mac Kane, inglese e la signora Wills, americana di California. Il campionato mondiale per la prima volta dal 1914 è passato nelle mani dell'Inghilterra con la vittoria della signora Mac Kane.

Domani avrà luogo il match finale di tennis per il campionato mondiale maschile. Le eliminatorie hanno lasciato sul terreno due soli competitori, tutti e due francesi, Borotra e Lacoste, quest'ultimo appena diciannovenne. Il campionato mondiale di tennis sarà dunque quest'anno, in ogni caso, francese.

Gare motociclistiche a Novara

Novara, 4, notte.

Domenica prossima, organizzate dall'Auto-Moto Club di Novara, avranno luogo due grandi gare motociclistiche di campionato sociale per le categorie sportmen e gentlemen per macchine da corsa e da turismo, la prima di Km. 225, pari a giri 6 del circuito Novara-Oleggio-Momo-Novara, la seconda di Km. 150 pari a 4 giri sul medesimo percorso. Hanno già data la iscrizione diversi campioni motociclisti, fra cui i fratelli Varzi. Sono stabiliti numerosi e ricchi premi.

Deviamento di treni in riviera

Ingenti danni - Un ferito lieve

Savona, 4, notte.

In seguito ad un guasto che si era verificato sulla linea di Modane, il treno di lusso Parigi-Roma era stato quest'oggi fatto inoltrare lungo la riviera occidentale, prendendo a Ventimiglia il N. 1411 bis, il quale transitò per la nostra stazione alle 16,35. Sembra che il personale di macchina non abbia rispettato il segnale d'ingresso della stazione di Vesima (fra Arenzano e Voltri), andando così ad investire in modo violento il treno merci 9068 che si trovava in quella stazione alle 17,15 per attendervi l'incrocio normale col 1411 originario. Deviarono alcuni carri del 9068 e l'urto provocò grande panico tra i passeggeri, molti dei quali scesero precipitosamente dal treno. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone, eccettuato per un cuoco della vettura-ristorante che rimase lievemente ferito. Anche il personale della macchina investitrice rimase miracolosamente illeso. La linea è tuttora ingombra e si sta effettuando il trasbordo dei viaggiatori dei successivi treni serali. I danni materiali sarebbero ingentissimi.

Il fato di una famiglia

Firenze, 4 notte.

Un pietoso dramma è avvenuto nel vicino Castelleone di Suasa. Protagonisti due giovani sposi, uno di 29 anni e l'altro di 23. Circa cinque anni addietro l'agricoltore Manelli sposava infatti la prescelta del suo cuore, malgrado le ostilità dei genitori. Dal matrimonio nacquero due bimbi. La vita dei Manelli trascorreva nella felicità più perfetta allorchè la sciagura si abbattè sulla loro casa. In seguito a malattia violenta, quasi contemporaneamente la morte rapiva all'affetto dei genitori i due bimbi. Non è a dire la disperazione dei due sposi. Ma il destino feroce doveva ancora infierire sui due coniugi. Alcuni mesi fa il Manelli si vide ammalato di un male che non perdona e l'idea di uccidersi lo assillava. E' impossibile intuire quale dramma si sia svolto tra lui e la fedele compagna della sua vita. Sta di fatto che ieri, verso le 14, il Manelli, fatti allontanare i famigliari di casa, si rinchiuse nella propria camera colla moglie e dopo aver esploso un colpo di rivoltella contro di lei rivolse l'arma contro se stesso. Al ritorno i vecchi genitori non trovando gli sposi, li cercarono per la casa e quando abbatterono la porta della camera una tragica scena apparve ai loro occhi. La donna giaceva in un lago di sangue e dava solo qualche debole segno di vita, mentre il Manelli era già cadavere. Apprestati i soccorsi alla donna, essa spirava dopo due ore. In una lettera scritta ai suoceri la moglie afferma di essere stanca di vivere e di voler seguire il marito nella tomba, come le era stata fedele compagna in vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Schiacciato tra due botti è rimasto a Castelnuovo Belbo, il contadino Pietro Del Ponte, d'anni 46. Ha riportato la frattura del bacino e versa in condizioni gravissime.

Pro dote alla scuola si è svolta una cerimonia in pubblico di Casalbagliano.

Solenni onoranze sono state rese alla salma del caduto in guerra E. Mondo, di Castel d'Annone.

DA CASALE MONFERRATO

Cadendo dalla bicicletta sulla stradale di Valenza ha riportato la frattura complicata della clavicola sinistra e ferite multiple il muratore Carlo Scagliotti, di Borzole.

DA BIELLA

Alla salma del soldato Secondo Mellina, caduto in guerra, sono state tributate a Cirino solenni esequie.

DA UDINE

Fulminato da una folgore durante un temporale è stato, a Chions, il diciasettenne Vittorio Cavazzon, di Arzano Decimo.

DA ASTI

Alla salma del direttore della Scuola Enologica, comm. Federico Martinotti, sono state rese commoventi onoranze.

DA BOLZANO

Per una intempestiva doccia ha dovuto soccombere il calzolaio Francesco Frischmann, di anni 40, di Appiano. Incaricato dall'albergatore del Cavallino, di aiutarlo a scaricare un carro di fieno, il ciabattino si accinse volentieri all'impresa, senonchè poco tempo dopo l'albergatore e i suoi famigli, visto che sudava, lo condussero alla fontana del paese, facendolo spogliare e inaffiandolo da capo a piedi di acqua fredda. Colto da una violentissima polmonite, il Frischmann, moriva 24 ore dopo. Lascia la vedova con un bambino.

DA PORDENONE

La bellissima figlia dell'agricoltore Giovanni Pasut, Albina, d'anni 18, sbalzata per l'urto d'un camion dal carro sul quale si trovava col padre, è finita nella Livenza, annegando. Il conduttore del camion è stato arrestato.

CRONACA

Una famiglia attendata sotto i portici di corso Vinzaglio

Ieri sera un certo numero di curiosi erano fermi ad osservare, in corso Vinzaglio, presso corso Vittorio, uno spettacolo che, se non si può dire nuovissimo, è pure sempre raro e originale. Era l'attendamento di una famiglia in piena strada, anzi in pieno portico. Ben due arcate di portici di corso Vinzaglio, infatti, erano occupate da letti, tavoli, credenze, sedie, ecc. In mezzo ad essi, quattro persone che si apprestavano a prendere — diciamo così — stanza sotto i detti portici, nel senso che allestivano i giacigli per passarvi la notte.

Si tratta, come agevolmente si comprende, di sfrattati. La famiglia, abitante in corso Vinzaglio, 16, comprende il padre, la madre, un figlio ed una figlia, e sono tutti operai. Ieri sera, tornando dal lavoro, ebbero la sorpresa di trovare i loro mobili sotto i portici, posti di fronte a casa loro. Era questa la soluzione di una lunga e burrascosa questione che si trascinava fra padrone di casa ed inquilini. Il padrone, il rag. Carbone, abitante in via Brofferio, 6, aveva fatto eseguire lo sfratto.

Molti, naturalmente, i commenti della folla di curiosi. Si faceva da alcuni osservare come, senza entrare in merito alla questione fra inquilini e proprietario, fosse per lo meno discutibile che questi per sgombrare il proprio alloggio, ingombrasse i pubblici portici disponendone come di cosa propria. E ci si domandava se proprio non si poteva trovare una soluzione migliore.

TEATRI

AL BALBO

Amedeo Chiantoni annunzia per lunedì la prima rappresentazione del dramma in 3 atti di Alberto Casella: *La morte in vacanza*. Il dramma è già stato rappresentato in molte città con esito lusinghiero. Oggi e domani continuano le repliche dello spettacoloso *Nerone* di Bonaspetti, interpretazione singolare del Chiantoni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 21: « Nerone » tragedia di Bonaspetti.

CHIARELLA (Compagnia Vergani-Lupi-Cimara). — Ore 21: « Ciascuno a suo modo », commedia di Pirandello.

PARCO MICHELOTTI - Riviste. — Ore 21: « Fermiamoci qui ».

ALFIERI — Ore 21: Cinema: « Caius Julius Caesar ».

MAFFEI — Ore 21: Varietà.

ROMANO - Ore 21: Prof. Harnald e Cirius - Varietà.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

BALBO: Ore 21: « Nerone », tragedia di Bonaspetti. — **CHIARELLA:** Ore 15: « Algrette », commedia di D. Niccodemi, ore 21: « Ciascuno a suo modo », commedia di L. Pirandello.

Bollettino Meteorico

3 luglio 1924.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	35	18	sereno	
Milano	29	20	¾ coperto	
Genova	27	22	sereno	legg. mf.
Venezia	29	22	»	calmo
Firenze	31	18	»	
Ancona	28	22	»	»
Bologna	30	23	»	»
Napoli	30	22	nebbia	»
Taranto	31	21	sereno	»
Palermo	31	20	¾ coperto	»
Catania	31	22	sereno	»
Cagliari	35	21	½ coperto	»
Tripoli	33	23	sereno	»
Messina	32	22	»	»